

## Premi

Concorso del Coni: il nostro Tomaselli primo nella saggistica con il libro su Giuliani



Assegnati i premi della 57ª edizione del Concorso Letterario del Coni. La Commissione, presieduta da Paolo Garimberti, e composta da Giovanni Bruno, Maurizio Felugo, Fabrizio Maffei, Mara Santangelo, Riccardo Signori e Umberto Zapelloni, ha premiato nella sezione saggistica «Giuliani più solo di un portiere» del nostro Paolo Tomaselli (66hand2nd, foto), la storia dell'unico calciatore italiano, vincitore di scudetto e Coppa Uefa con il Napoli, morto a causa dell'Aids nel 1996. Secondo

posto per Francesco Ceniti con «Nel nome di Denis» (Cairo Editore). Segnalazione particolare per Valerio Piccioni con «Baci olimpionici» (Zolfo editore). Per la narrativa primo premio a «La mossa del matto» di Alessandro Barbaglia, secondo «Non puoi fidarti di gente così» di Massimo Calandri, entrambi per Mondadori. Nella sezione tecnica vince Mike Maric con «Respirazione e high performance» davanti a «Totalmente nuoto» di Claudio Rossetti.

## Le pagelle

di Andrea Sereni

## Inter

Calhanoglu leader  
Pavard implacabile

**6,5 Sommer** Allunga la manona per deviare il tiro di Aursnes, allena i riflessi su Bernat (che pure era in fuorigioco). Fa quello che deve, trasmette sicurezza ai compagni.  
**7 Pavard** Benji l'interista fa alzare in piedi i tifosi per come si avventa sugli avversari, elegante ma implacabile. Preciso anche in impostazione. Un valore aggiunto.  
**6 Acerbi** Una sola disattenzione, sulla rimessa laterale che lancia Aursnes verso la porta. Poteva costare cara. Poi sale in cattedra e guida la linea da professore.  
**6,5 Bastoni** L'aria di San Siro gli fa bene. Ritrova serenità dopo l'errore di San Sebastian, quando serve non si fa scrupoli a usare le maniere forti.

**7 Dumfries** È in un momento di strapotere fisico. Sgasa sulla fascia di competenza, va vicino al gol due volte ma è poco preciso, ritrova la



A secco Lautaro Martinez, 26 anni (Afp)

mira per servire l'assist decisivo a Thuram. Un trattore.

**6,5 Barella** Alimenta l'Inter con la sua elettricità. Suo il primo vero tiro in porta dei nerazzurri, ma l'imbeccata per Dumfries che porta al gol. Sempre utile.

**7 Calhanoglu** Il recupero in scivolata su Di Maria, pur in fuorigioco, fotografa la sua partita. Imprescindibile in entrambe le fasi, leader vero.

**7 Mkhitaryan** Qualche errore di troppo all'inizio, poi riappare nella sua versione scintillante. Sale come una marea, lenta eppure inesorabile. Prezioso.

**6,5 Dimarco** Ha un compito delicato, gestire Di Maria. Finisce col farlo sentire vecchio. E nella ripresa si trasforma in attaccante aggiunto.

**7 Lautaro** Quanti gol poteva fare? Una traversa, un palo, tre miracoli di Trubin e uno di Otamendi. Poco cinico, ma pure tanto sfortunato. È una minaccia continua, sempre pericoloso.

**7,5 Thuram** Lukaku chi? Prima il derby, ora la notte di Champions col Benfica. Freddo come ghiaccio nel tiro da tre punti, e poi rifinisce, inventa, pressa. San Siro trattiene il fiato quando si ferma, è ai suoi piedi. Indemoniato.

**6 Darmian** Entra con la faccia giusta. Una garanzia.

**6 Sanchez** Perde un brutto pallone, si fa perdonare sbattendosi come un dannato.

**7 Inzaghi** Impressionante come la sua Inter cambi ritmo nei primi venti minuti del secondo tempo. Mette alle corde il Benfica, controlla partita, cambi, risultato. Queste gare non le sbaglia mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Champions Vittoria preziosa, nerazzurri in testa al girone con la Real Sociedad



Decisivo Marcus Thuram, 26 anni, ha realizzato il gol decisivo nella partita di San Siro contro il Benfica, regalando all'Inter i tre punti che la collocano al primo posto del gruppo D con la Real Sociedad (Getty Images)

Inter	1
<b>Benfica</b>	<b>0</b>
<b>Marcatore:</b> Thuram 17' st	
<b>INTER (3-5-2):</b> Sommer 6,5; Pavard 7, Acerbi 6, Bastoni 6,5; Dumfries 7 (Darmian 6' 24' st), Barella 6,5 (Klaassen sv 46' st), Calhanoglu 7 (Asilani sv 39' st), Mkhitaryan 7, Dimarco 6,5 (Carlos Augusto sv 39' st); Lautaro 7, Thuram 7,5 (Sanchez 6' 28' st). All: Inzaghi 7	
<b>BENFICA (4-2-3-1):</b> Trubin 7,5; Bah 6 (Araujo 5' 23' pt), Otamendi 5,5, Morato 5,5, Bernat 5,5 (Cabraal sv 35' st); Joao Neves 5,5, Kocku 5 (Musa 5,5' 24' st); Di Maria 5 (Jurasek sv 35' st), Rafa Silva 5,5 (Chiquinho 24' st), Aursnes 5,5; Neres 5. All: Schmidt 5	
<b>Arbitro:</b> Malkiel (Ola) 5,5	
<b>Ammoniti:</b> Tengstedt (in panchina), Lautaro, Barella	
<b>Recupert:</b> 2' più 5'	

## Inter, un gol sta stretto

di Paolo Tomaselli

MILANO Rieccola, l'Inter di Istanbul e delle notti che l'hanno portata fino a lì, ad accarezzare il sogno. Arriva spennata e con un po' di ritardo, dopo gli affanni di San Sebastian e dopo un primo tempo frenetico e troppo impreciso contro il Benfica. Sbaglia ancora tantissimo sotto porta, ma arriva al momento giusto, davanti al bivio di una partita che aveva preso una piega indecifrabile, in un girone dove tutti possono rubare punti a tutti, come dimostra all'ora dell'aperitivo il 2-0 della Real Sociedad a Salisburgo.

L'Inter del secondo tempo alza la pressione e la qualità delle giocate e mette sotto Di Maria (deludente) e soci: spreca ancora l'impossibile, ma trova il gol che la proietta in testa al girone coi baschi. Ci pensa ancora l'impossibile, ma trova il gol che la proietta in testa al girone coi baschi. Ci pensa Thuram, con una girata precisa su assist di Dumfries lanciato in profondità da Barella: per il francese, a 26 anni, è appena il terzo gol in Champions, ma il deficit di esperienza è compensato da un'applicazione totale e da un talento che ha margini di crescita.

Anche perché stavolta Lautaro è sotto incantesimo, centra prima la traversa, poi il palo, assiste impotente a un salvataggio disperato e poi sperimenta il talento di Trubin, il portiere ucraino che l'Inter voleva fortemente quest'estate. Il risultato va strettissimo alla squadra di Inzaghi, lucida anche ad evitare la beffa finale, spesso in agguato in serate così. Ma è un avviso ai naviganti: se è vero come dice prima della partita l'a.d. Marotta che «il campionato è la competizione più importante, perché la se-

Domina il Benfica, ma quante occasioni sprecate  
Segna Thuram, per Lautaro la porta è stregata  
Trubin, il portiere a lungo corteggiato, para di tutto

conda stella sarebbe storica», questa squadra ha comunque voglia di sentirsi ancora grande anche in Europa.

Il calcio in ogni caso non ha mai un filo logico perché ad aprile — quando l'Inter sbarcò a Lisbona per l'andata dei quarti — era reduce da sei partite senza vittoria e con l'allenatore in bilico. Eppure i nerazzurri nemmeno sentirono il tuono del Da Luz, non sba-

gliarono nulla, vincendo con due gol di scarto, che valevano già un piede e mezzo in semifinale. Qui invece a lungo sembra non bastare la spinta di San Siro per riprodurre una di quelle notti da favola: Inzaghi prepara ancora una partita di attesa intelligente, ma ogni ripartenza, da potenziale capolavoro, si trasforma in una crosta a causa di pennellate frettolose, imprecise, con Di-

marco, Calhanoglu e Barella che pasticciano sulla tavolozza. L'occasione migliore è sulla testa di Dumfries che manda alto dopo un cross teso di Calhanoglu, ma a conti fatti per iniziare a vedere di che pasta è fatto Trubin bisogna aspettare il 43': la parata su Barella non è però un test così probante. Quella di Sommer su Aursnes invece arriva attorno al 20' ed è una piccola ri-

vincita per lo svizzero, che nella stessa porta aveva bucatato il tiro di Bajrami del Sassuolo: il problema però è come il norvegese possa scappare al controllo di Acerbi su una rimessa laterale. È solo un esempio di alcuni piccoli malintesi che condizionano l'Inter di fronte a un avversario che dà sempre l'impressione di poter cadere ma fluttua pericolosamente sulla tre quarti nerazzurra. L'Inter è brava a mettere le tende nella metà campo avversaria, ad alzare il pressing, a vincere i duelli: la mira va sistemata, certo, ma tutto il resto è al suo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Con il Borussia

dal nostro inviato  
Carlos Passerini

DORTMUND Alzi lo sguardo e sembra non finire mai: eccolo, il famigerato Muro Giallo, in tutta la sua imponenza, pronto con i suoi 25mila ultra a spingere stasera il Dortmund all'impresa in un duello di Champions che potrebbe già segnare gli scenari del girone. È la curva più grande d'Europa, di certo una mano la darà, tanto che perfino Pioli ieri nella rifinitura a Milanello ha fatto sparare a tutto volume i cori registrati dei tifosi tedeschi per abituare i suoi ragazzi all'inferno che trove-

Leao e l'ex Pulisic  
Milan alla scalata del muro giallo

Pioli prova anche i cori registrati

## Dortmund, ore 21

8. Dortmund	Milan
4-3-3	4-3-3
1 Kobel	16 Maignan
26 Ryerson	2 Calabria
15 Hummels	28 Thilaw
4 Schlotterbeck	23 Tomori
5 Bensebaini	19 Hernandez
6 Ozcen	80 Musah
23 Can	14 Reijnders
19 Brandt	32 Pobega
11 Reus	11 Pulisic
14 Fullkrug	9 Giroud
21 Malen	10 Leao
Arbitro: Marciniak (Polonia)	
Tv: ore 21 Sky	

ranno stasera al Westfalenstadion, ma il giovane Milan farà bene a tenere a mente la celebre massima di Mourinho: «Mai visto uno stadio segnare un gol». Esatto.

Niente paura quindi, anche perché i vicecampioni dell'ultima Bundesliga sono un ostacolo non impossibile da superare: ceduto il fenomenale Bellingham al Real Madrid per 130 milioni, la squadra si è oggettivamente indebolita anche per via di un ricambio generazionale difficoltoso, con i vecchi Reus e Hummels

Colonne  
Christian Pulisic  
e Rafael Leao  
(Getty Images)

